

Internet autodefinito

Massimo Marra

Domus, #923, marzo 2009

..., alphabet, complexity, Encyclopaedia Britannica, genome, Google, Internet, knowledge management, non-knowledge, seed bank, simplicity, Trojan horse, World Wide Web, YouTube, ... queste sono solo alcune delle centosettantasette voci che Gerlinde Schuller ha pubblicato sul suo libro dal titolo decisamente ambizioso, come lei stessa afferma, ed intrigante Designing universal knowledge.

Chi sta raccogliendo le informazioni del mondo?
Come sono strutturati gli archivi delle conoscenze?
Chi stabilisce l'accesso alle conoscenze?
Cosa comporta il potere delle conoscenze?

Queste domande hanno dato inizio alla ricerca che Gerlinde Schuller ha presentato in un 'resoriconconto' che indaga in merito al loro significato. Designing universal knowledge fa parte della serie The world as flatland - Reports, primo di tre libri, sul progetto delle informazioni complesse; le successive pubblicazioni riguardano Designing breaking news e Designing world projections. Il termine 'The world as flatland', come spiega la stessa autrice, è una metafora per trasferire informazioni complesse alla più semplice 'visualizzazione di piani bidimensionali'.

Internet è assimilabile ad altri modelli complessi di tipo autopoietico, sistemi che si auto-definiscono e tendono a sostenere se stessi, come i mercati o gli stessi esseri viventi. Gerlinde Schuller vuole semplificare, vuole mettere ordine nel nuovo mondo del web 2.0, nel quale la partecipazione degli utenti alla creazione di contenuti, nelle diverse forme di comunicazione, dai video alle foto, passando ai blog per arrivare anche a veri e propri programmi software, sta diventando sempre più interattiva, contagiosa, veloce e, inevitabilmente, caotica.

Progettare le conoscenze significa avere la capacità di poter gestire le informazioni, governarle, raggiungerle rapidamente nel momento del bisogno. E per creare ordine, fornire certezze, contribuire a migliorare le nostre conoscenze, in un ambiente oggi, come quello del web, entropico e anarchico, l'autrice ricorre ad una sorta di dizionario, esponendo il 'sapere' in una successione certa, facilmente rintracciabile, prendendo a prestito anche mezzi normalmente utilizzati sul web come hypertext e, nonostante i limiti della carta stampata, anche hypermedia.

Al dizionario, in genere, viene associata la capacità di classificare le parole, che è tipica della tradizione della cultura occidentale; tale tendenza è presente, inevitabilmente, anche nel più ignorante, discontinuo e disordinato di noi, in quanto la 'tassonomia' non è solo riconducibile al positivismo, ma è anche all'origine del pensiero scientifico. Le voci classificate, come detto in ordine alfabetico, raccolgono saggi a cura di autori vari, interviste, illustrano significati delle medesime parole riportate; raccontano inoltre biografie di personaggi e, solo per quelli in vita, riportano le loro risposte a quattro domande pressoché costanti: Qual è il tuo motore di ricerca preferito? Frequenti biblioteche? Usi enciclopedie? Qual è la tua fonte delle informazioni?

In pratica l'obiettivo, come si diceva ambizioso, di Gerlinde Schuller è quello di creare una completa e aggiornata raccolta della conoscenza umana, superando il limite inevitabile della selezione delle voci, mediante hypertext ovvero collegamenti ad altre voci presenti nel testo, che sarebbero 'attive' se fossero su un documento supportato dalla rete. Certamente per le persone che sono a conoscenza della velocità e della quantità di informazioni che la tecnologia web 2.0 consente di far circolare, e per quelle che hanno coscienza della loro qualità, il lavoro di Gerlinde Schuller non può che trovare un largo consenso e un grande apprezzamento per la rete di collegamenti che è stata studiata fra le diverse voci pubblicate.

Non importa se la progettazione delle conoscenze, che implica inevitabilmente anche un processo di manipolazione delle informazioni, sconta il fatto di pubblicare, per esempio, la voce Aristotele - antesignano dell'autonomia della scienza dalla filosofia - a scapito, guarda caso, del più mistico e complesso Platone. Il progetto di Gerlinde Schuller ha manipolato le informazioni? Ha violato la 'verginità' di un territorio libero, senza regole, in cui vero e falso, giusto e sbagliato, pietanze da gran gourmet e spazzatura coesistono senza alcun problema?

Era ora che qualcuno incominciasse a porsi il problema; il contributo di Gerlinde Schuller introduce qualità nel mare 'magnum' delle informazioni, in un ambiente in cui, non dimentichiamo, il centro della conoscenza on line, il noto Wikipedia, si sviluppa anche grazie al contributo di tutti gli utenti, nessuno escluso.